



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 23 aprile 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

ROMA, NAPOLI, GENOVA TUTTI IN PIAZZA IL 27 APRILE PER IL WELFARE

Sergio D'Angelo*

Il 27 aprile prossimo il mondo sociale in Italia si riunirà per la prima volta in modo trasversale, in un movimento a ritroso da Sud a Nord della penisola, che coinvolge associazionismo laico e cattolico, cooperazione sociale e volontariato.

Saremo tutti insieme nella prima manifestazione nazionale per il welfare che porterà in piazza migliaia di persone in contemporanea a Napoli, Roma e Genova, mentre in altre città italiane si terranno sit in di protesta e volantaggi presso le sedi delle prefetture locali. Sotto lo slogan del movimento napoletano «Il welfare non è un lusso!», diventato nazionale, marceranno anche gli attivisti del Roma Social Pride e della rete di associazioni – tra cui Auser e Fish – che aderiscono alla campagna «I Diritti alzano la voce».

Da ogni parte del Paese chiederemo al Governo di ripristinare i fondi nazionali per le politiche sociali, che sono stati assurdamente ridotti di oltre l'80%, passando dai 2 miliardi 527 milioni del 2008 ai poco più di 545 milioni previsti per il 2011, ma anche di introdurre misure di contrasto alla povertà e di definire una volta per tutte i Livelli essenziali di assistenza, vale a dire quegli standard basilari di assistenza sociale che devono essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione in cui abitano, e che compete allo Stato determinare.

A Napoli il corteo partirà da piazza Dante (alle 9.30) per arrivare a piazza del Plebiscito dove gli operatori sociali costruiranno una montagna di mutande,

per sottolineare la decadenza del welfare e di questi tempi. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto. Anche a Genova i manifestanti chiederanno di essere ricevuti dal prefetto: l'appuntamento per la mobilitazione è alle 11.30 presso la sede della Prefettura dove saranno distribuiti simbolicamente fiori neri. A Roma il concentramento è alle 10.30 a piazza del Campidoglio.

Chiederemo un welfare che risponda ai bisogni concreti delle persone e tuteli i diritti di cittadinanza come diritti costituzionali. Vogliamo un federalismo solidale, che metta al centro le politiche sociali.

Rivolgiamo un appello a tutti i cittadini affinché scendano in piazza il 27 aprile accanto agli operatori sociali. Il welfare è una questione che riguarda tutti. Prima o poi a tutti può capitare di essere fragili, di andare incontro a problemi di non autosufficienza, di ammalarsi o di restare soli, di diventare poveri. Solo attraverso un adeguato sistema di risposte sociali sarà possibile garantire città più giuste e più sicure.

**Portavoce de «Il welfare non è un lusso»*

«I napoletani sofferenti come il Cristo»

Via Crucis di Sepe: i pochi che hanno le mani sulla città la riducono una pattumiera

NAPOLI — «L'uomo napoletano è spogliato di tutto, denudato della sua dignità». È l'amara constatazione del cardinale Crescenzo Sepe ieri sera in piazza Vanvitelli, al termine di un'affollatissima Via Crucis che ha percorso le strade del Vomero. «Nella nostra gente oggi è riflesso il volto di Gesù — ha annunciato l'arcivescovo — l'Ecce Homo di Nazareth continua a rispecchiarsi nell'uomo di Napoli che si sente tradito e rinnegato nelle sue aspirazioni; angosciato e turbato perché ha perso il senso della vera vita; l'ecce homo napoletano, che porta la croce della grande crisi e si sente inchiodato perché non trova chi l'aiuta a liberarsi».

Nel volto tumefatto e sofferente del Cristo dunque, che soffre profondamente, l'Ecce Homo, "Ecco l'uomo" come dice Pilato alla folla giudea, il cardinale Sepe vede rispecchiato il volto sofferente del napoletano di oggi, un cittadino potremmo dire espropriato di tutto, oppresso, emarginato, imprigionato dalle catene della violenza, dell'illegalità e delle ingiustizie che si consumano quotidianamente nella nostra città. «In lui — dice ancora — si rispecchia la sofferenza profonda di chi vive l'esperienza di una vita spezzata, incompiuta, di una missione fallita». Proprio come Gesù che «è spogliato, nudo, defraudato di tutto: dei vestiti, degli amici, degli affetti, della sua stessa vita. Lo denudano e derubano pensando di togliergli anche la dignità e la verità del suo essere uomo. Questa spogliazione continua anche oggi, Cristo continua ad essere privato di tutto in tanti nostri fratelli e sorelle, a

cui si vuol rubare anche la dignità umana». Un uomo che, anche se credente, talvolta fatica a comprendere la volontà di Dio nella sofferenza e nella morte. Ma l'Ecce homo, il Cristo è anche colui che «non vuole entrare nella logica della violenza e del potere che schiaccia l'uomo povero e indifeso». Ed infatti non sono mancate nella riflessione del porporato anche parole di speranza, in linea con il Giubileo che ha indetto quest'anno proprio per ridare fiducia ai napoletani.

«Davanti a quest'uomo spogliato della sua dignità la Chiesa giubilare non resta a guardare, ma si muove per guarirlo, per rivestirlo, per ridargli la sua identità di uomo e di figlio di Dio», ha infatti precisato Sepe. La via della croce, rito per eccellenza del periodo pasquale, è stato vissuto intensamente dalla gente del Vomero, in tanti sia giovani che famiglie hanno partecipato all'organizzazione dell'evento. Così come intense sono state le meditazioni lette dai giovani. Particolarmente toccante quella di un ragazzo che ha a proposito di Pilato ha ricordato come oggi a Napoli siano in tanti a «lavarsi le mani» di fronte al dilagare della criminalità e che se si lavorasse insieme per contrastare la camorra, senza arrendersi, forse si potrebbe sperare in qualcosa di più. Interessante anche la notazione sull'ambiente di fronte alla quale «la massa non fa niente, mentre i pochi che hanno le mani sulla città la riducono come una pattumiera».

Lungo il percorso che ha at-

traversato da piazza Medaglie d'Oro, via Tino da Camaino, piazza degli Artisti, via Luca Giordano, via Scarlatti, per giungere a piazza Vanvitelli, sono stati installati 14 pannelli sorretti da paletti in ferro e illuminati con luci a tecnologia led, riproducenti le maioliche contenute nel chiostro di santa Chiara e raffiguranti le 14 stazioni. Il cardinale ha portato la croce alla prima e all'ultima stazione mentre durante la strada si sono alternate diverse famiglie appartenenti alle parrocchie del Vomero. Nel proseguire la sua analisi l'arcivescovo ha poi ricordato come anche le cadute del Cristo sotto il peso del legno esprimono la continua volontà di rialzarsi e compiere il cammino fino a giungere alla meta, compimento della sua missione. Perché alla fine «la croce di Cristo è stata ed è segno e seme di speranza per tutta l'umanità, per la nostra Diocesi che, col Giubileo, sta vivendo un momento di grazia, sostenuta dalla forza di quella croce, da cui è derivata la nostra salvezza. Ai piedi di questo trono — ha concluso il cardinale nel compiere l'ultimo atto della Passione di Cristo — in cui è depresso tutto il dolore e la morte dell'uomo, deponiamo anche la speranza della nostra gente».

Elena Scarici

► Campania della conoscenza ◀

Sindrome di Down: nuove analisi per sperare

Servendosi di tecnologie all'avanguardia un gruppo di studiosi napoletani costruisce una mappa dei geni alterati coinvolti nella trisomia 21. Un decisivo passo in avanti nella comprensione di una delle malattie genetiche più diffuse al mondo e una base di partenza per la formulazione di nuove terapie volte a migliorare la qualità di vita dei pazienti

CRISTIAN FUSCHETTO

Servendosi di tecnologie all'avanguardia non solo sono riusciti a costruire una mappa dei geni alterati coinvolti nella Sindrome di Down, ma sono anche riusciti a tracciare una mappa della loro espressione. Un po' come dire che adesso conosciamo meglio sia quali sono le "lampadine genetiche" accese e spente, sia qual è la loro intensità luminosa. I ricercatori adesso lavorano all'identificazione degli interruttori che regolano queste "lampadine". Si tratta di un decisivo passo in avanti nella comprensione di una delle malattie genetiche più diffuse al mondo e di una solida base di partenza per la formulazione di nuove strategie terapeutiche volte a migliorare la qualità di vita dei pazienti. La ricerca condotta dagli scienziati napoletani rappresenta inoltre un valido modello per l'analisi di altre malattie genetiche, come è stato recentemente dimostrato anche per l'Alzheimer o varie forme di tumore.

Il lavoro, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale Plos One, è stato coordinato da Alfredo Ciccodicola, ricercatore presso l'Istituto di Genetica e Biofisica "Adriano Buzzati-Traverso" (Igb) del Cnr di Napoli e professore di Genetica alla "Parthenope", ed è stato condotto da Valerio Costa, giovane ricercatore (precario!) presso lo stesso Istituto. "Uno degli aspetti più interessanti della ricerca – spiega Ciccodicola – sta nel fatto che con i dati a nostra disposizione stiamo ricostruendo l'interazione tra i geni presenti nel cro-

mosoma 21 sovrannumerario presente negli individui affetti dalla Sindrome di Down e quelli presenti in altri geni. Gran parte delle manifestazioni cliniche della sindrome, molte delle quali di natura infiammatoria, dipendono infatti proprio da queste interazioni ed è chiaro che capire il funzionamento di questi processi rappresenta un concreto passo in avanti in direzione di nuovi possibili cure".

Che nell'insorgenza di molti problemi clinici connessi alla sindrome di Down fossero coinvolti anche geni diversi rispetto a quelli presenti nel cromosoma sovrannumerario era noto da tempo, solo che finora non ancora era stato possibile ottenere "un'istantanea ad alta risoluzione" di questa interazione. Questo studio permette finalmente di "mettere mano" sulla sequenza dei geni espressi nelle cellule degli individui e di avere una visione ad alta definizione di come la malattia nasca ed evolva. Per ottenere questi risultati i ricercatori napoletani si sono affidati a una tecnologia che sta rivoluzionando la genetica, il cosiddetto "next-gen sequencing" (sequenziamento di nuova generazione), ovvero il sequenziamento massivo, che consente di sequenziare interi genomi in tempi relativamente brevissimi. "Si tratta – spiega ancora Ciccodicola – di una procedura molto complessa di sequenziamento su larga scala che richiede una stretta interazione tra gruppi di ricerca con competenze avanzate di biologia molecolare e di bioinformatica, e che di fatto era impensabile fino a pochi anni fa, quando per ottenere ri-

sultati comparabili a quelli attuali erano necessari anni di lavoro e decine di milioni di euro d'investimento". Basti pensare che solo il Progetto Genoma Umano, che ha permesso il sequenziamento di tutto il Dna dell'uomo, è durato circa vent'anni. Ora, almeno per la parte di raccolta dei dati, è sufficiente una settimana.

Di questo tipo di piattaforme tecnologiche in Italia ce ne sono soltanto due, e per questo l'Igb di Napoli ha deciso di rendere disponibile questa sofisticata strumentazione per il sequenziamento massivo a tutti i gruppi di ricerca degli altri Istituti campani impegnati nel settore. In questo caso l'analisi bioinformatica è stata sviluppata presso la sezione napoletana dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" del Cnr, dalla dottoressa Claudia Angelini e la dottoressa Margherita Mutarelli dell'istituto Tigem.

"L'utilizzo di un innovativo protocollo sperimentale associato al sequenziamento di nuova generazione del Dna – precisa Valerio Costa – ha consentito di ottenere un quadro più completo e dettagliato dei geni alterati e delle loro interazioni nella sindrome. Inoltre, questa metodica ha reso possibile l'identificazione di forme alternative di alcuni geni presenti esclusivamente nelle cellule dei pazienti".

Il nuovo protocollo sperimentale ha permesso inoltre ai ricercatori napoletani, per la prima volta, di analizzare simultaneamente anche altre piccole molecole di Rna che interagiscono con i geni regolandone la loro espressione, ovvero di studiare in che

modo si regola l'intensità dei geni coinvolti nella malattia, determinando le gravi manifestazioni cliniche della sindrome.

Inoltre, nei prossimi anni, grazie alle diverse applicazioni in campo sperimentale, all'accuratezza dei risultati e alla diminuzione dei costi, la tecnologia di sequenziamento massivo è destinata a diventare uno standard nella diagnostica molecolare. Risultati incoraggianti sono stati ottenuti nella diagnosi prenatale della Sindrome di Down da sangue materno, meno invasiva rispetto alle tecniche attuali.

"L'affinamento di queste metodiche e di queste tecnologie, unito all'abbattimento dei costi, consentirà nei prossimi anni un'analisi accurata sul genoma di ogni paziente. Questa – conclude Ciccodicola – è la medicina del futuro".

LA NUOVA EMERGENZA

Il centro di Napoli invaso dai rifiuti

■ Napoli è nuovamente invasa da cumuli di rifiuti non raccolti. Nel centro, la zona più critica è quella della cosiddetta «city». Cumuli di immondizia non raccolta anche sotto l'abitazione del sindaco Rosa Russo Iervolino. Giovedì notte i Vigili del fuoco hanno spento 40 roghi.

NAPOLI

Tornano i rifiuti Il candidato Pd attacca Caldoro

Francesca Pilla

NAPOLI

Il sindaco uscente Rosa Iervolino nei giorni scorsi si era aggrappata, con un appello, al senso civico dei cittadini che per Pasqua avrebbero dovuto cercare di dimezzare i rifiuti prodotti. Non che questo bastasse a far ripartire il ciclo di smaltimento dei rifiuti in crisi dallo scorso autunno, ma rappresentava la speranza delle istituzioni di contenere i danni. E invece nel week-end pasquale, come accade da diversi anni, i turisti fotografano i cumuli di immondizia che imperversano dal centro storico alle vie dello shopping, e i roghi che anneriscono i palazzi e rendono irrespirabile l'aria. Nella notte tra giovedì e venerdì sono stati almeno una quarantina gli incendi appiccati dagli abitanti esasperati e dalla Napoli bene dei quartieri collinari, alle periferie i pompieri sono corsi ovunque a sedare le fiamme.

«Sono molto preoccupato – spiega l'assessore all'igiene del comune Paolo Giacomelli – perché non riusciamo a ridurre la giacenza dei rifiuti ancora in strada». L'operazione Pasqua pulita è dunque naufragata: sono più di 3 mila le tonnellate di rifiuti non raccolte e non sembra che nelle prossime ore possa andare meglio. Gli stir infatti sono saturi, Giugliano, Caivano e Santa Maria Capua Vetere riescono a ricevere non più della metà dei con-

ferimenti quotidiani previsti, mentre la discarica di Chiaiano è praticamente al limite. Per non parlare del termovalorizzatore di Acerra che a distanza di due anni dall'inaugurazione in pompa magna con la fanfara ad accompagnare Silvio Berlusconi, funziona a intermittenza con le linee che vanno in tilt a giorni alterni.

Una delle speranze sarebbe poter trovare riparo in una discarica fuori dalla provincia di Napoli. All'inizio della settimana il consiglio regionale ha approvato un emendamento alla rigida formula sulla provincializzazione delle competenze, ma fino a questo momento non si intravedono gesti di solidarietà. Il nuovo sindaco di Napoli tra poco più di un mese si troverà a gestire l'emergenza. Luigi De Magistris in corsa per Fed-Idv ha detto: «La situazione pesa come una colpa sulle spalle di chi ha governato e governa il comune, la provincia e la regione. Ovvero Berlusconi, Bassolino, Iervolino, De Mita: i supporter dei tre candidati sindaci». Mario Morcone (Pd-Sel-Verdi) invece ha attaccato la regione di Caldoro perché a suo dire non garantisce i flussi: «È un'emergenza elettorale. La vergogna che vediamo in città in questi giorni ha responsabilità precise della regione e soprattutto dell'assessore Paolo Romano. Mi aspetto che il Sindaco Iervolino lo denunci pubblicamente».

Napoli, anche a Pasqua slalom tra i rifiuti

Città invasa dai turisti, a terra oltre mille tonnellate. E i commercianti coprono i cumuli con teli bianchi

1200 t

PRODUZIONE

Sono 1200 le tonnellate di rifiuti prodotti dalla città di Napoli in media ogni giorno



20%

DIFFERENZIATA

La percentuale di raccolta differenziata in città è ferma al 20 per cento



1100 t

GIACENZA

A terra per le strade del capoluogo campano ci sono 1100 tonnellate

50

ROGHI

Da giorni i cittadini esasperati incendiano i cumuli di rifiuti. Solo ieri 50 roghi

Chiaiano sta per chiudere e per la nuova maxi discarica è tutto fermo. L'ironia degli abitanti sulla spazzatura: "Non ve la pigliate, ci siamo affezionati"

CRISTINA ZAGARIA

NAPOLI — Napoli ieri, oggi e domani. Napoli soffocata dai rifiuti a Pasqua, come lo scorso Natale e come nella prima emergenza di tre anni fa. L'immondizia trabocca dai cassonetti e invade i marciapiedi. E se per le vacanze pasquali arrivano i turisti, la coincidenza diventa nefasta per la peggiore cartolina della città. Per strada diventa difficile camminare. Anche la processione del Venerdì Santo fa lo slalom tra i rifiuti.

I cittadini esasperati incendiano i cumuli e i commercianti, in corso Umberto, coprono con teli di plastica bianca, come fossero cadaveri, i cumuli di sacchetti in putrefazione, per attutire il fetore. In via San'Anna dei Lombardi un cartello, metà in inglese e metà in napoletano è abbandonato su un cumulo: «Don't touch my rubbish. Nun va pigliat, ce simmo affezionati». Cioè: «Non toccate la nostra immondizia, ci siamo affezionati». Dopo l'indignazione e la rabbia, rimane solo l'ironia, quella che fa male.

In quattro mesi non è accaduto niente. Anzi una discarica quella di Chiaiano, non solo è finita in un'inchiesta giudiziaria (per infiltrazioni camorristiche e rischio di inquinamento ambientale) ma sta per esaurire il suo compito (dovrebbe chiudere entro l'estate). Niente di quello che è stato pattuito con il decreto di uscita dall'emergenza e gli ac-

cordi del 4 gennaio a Roma è stato realizzato (neanche sulla carta). La Provincia doveva individuare una nuova discarica da un milione di tonnellate, il Comune creare due siti di trasferta, la Regione velocizzare l'iter per inceneritore e impianti.

Intanto gli impianti (Caivano e Santa Maria Capua Vetere) che servono Napoli sono pieni (con i piazzali invasi da ziggurat di frazione secca stoccati) e lavorano a fatica. E il termovalorizzatore di Acerra ha una linea ferma. Risultato? Napoli è invivibile. A terra ci sono 1100 tonnellate, non raccolte da giorni. E se i cittadini, a migliaia, tre settimane fa sono scesi in strada per manifestare la loro indignazione con un corteo colorato che chiedeva la raccolta porta a porta al cento per cento, oggi sono arrabbiati e incendiano, senza pensare alle conseguenze, i cumuli (solo ieri 50 roghi), riversano i cassonetti in mezzo alla strada, creano barricate e trincee, bloccano il traffico (come è accaduto ieri in corso Umberto e nella zona di piazza Garibaldi).

A 24 ore dalla Pasqua la situazione rifiuti a Napoli (come in provincia) è e resta molto difficile, anche per l'aumento delle temperature e i possibili rischi igienico sanitari (oltre al fetore). L'assessore comunale all'Igiene Paolo Giacomelli, preoccupato per la diossina che si sprigiona dai roghi, lancia anche un appello agli operatori delle aree merca-

tali, «affinché prestino attenzione sia nell'esposizione delle merci sia nella gestione dei rifiuti». Nel centro, la zona più critica è la "city". In via dei Fiorentini, il ragazzo che lavora il parcheggio a ore, si indossa la mascherina per proteggersi dalla puzza dell'immondizia che, al sole, comincia a marcire. Cumuli non raccolti anche sotto casa del sindaco, Rosa Russo Iervolino. Invaso dai rifiuti anche il centro storico. «Chiuse le discariche di Terzigno e Chiaiano non è stata creata un'alternativa — chiosa Giacomelli — In questa situazione non c'è soluzione».

Davanti all'Hotel Rex, a Santa Lucia, c'è un muro di rifiuti carbonizzati. Stesse scene davanti a chiese e musei. E i turisti (in città molti francesi, giapponesi e stranieri) si aggirano come extraterrestri per le strade, armati di macchina fotografica e videocamera e fanno a gara a fotografare il cumulo più alto, il falò più esteso. «Vergogna. E non ci si dica che è casuale, abbiamo avuto per mesi la città pulita», insorge Dionisio Barbiero, proprietario dell'Hotel Rex. Ettore Cuccari della Fiavet: «Corriamo addirittura il rischio che più turisti saranno presenti in città e maggiore potrebbe essere la pubblicità negativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **Emergenza** L'assessore comunale Giacomelli: depositi saturi

Venerdì santo fra roghi e rifiuti Raccolta a rilento, ogni giorno restano in strada 450 tonnellate

NAPOLI — Sono da poco passate le 23 quando, la scorsa notte, Napoli si risveglia al suono delle sirene dei Vigili del fuoco che percorrono di continuo il centro cittadino. Oltre 40 gli interventi realizzati in poco più di due ore dagli uomini del Comando di Napoli. A bruciare decine di cumuli d'immondizia, e non solo. Da via Cimmarosa a Capodimonte, da via Foria a Santa Teresa, da Via Depretis a Salvator Rosa passando per via Medina. Bersaglio dei raid incendiari, probabilmente a firma di balordi, stavolta è il cuore della città. A pochi passi dal Comando della Guardia di Finanza, in via Depretis, alla mezzanotte, è un lungo filare di immondizia a bruciare. Tre i mezzi impiegati dai Vigili che provvedono ad estinguere il focolaio. In fretta.

«Perché se iniziamo così vuol dire che avremo parecchio lavoro da fare», ammette sconsigliato uno degli uomini in divisa. Nell'aria si avverte che questa notte durerà più del solito. Passano pochi minuti e la radio chiama un'altra emergenza: via Medina, nei pressi della Questura, altre fiamme che, in breve, avvolgono una vettura parcheggiata poco distante. Il traffico si paralizza. Qualcuno prova ad allontanare turisti intenti a fotografare. Il pericolo è che esploda. Sul posto arriva un'autobotte, proviene da Ponticelli. Ancora qualche minuto ed è di nuovo

allarme. Stavolta in via Salvator Rosa. A bruciare immondizia ed anche qui una vettura, ormai carbonizzata. «Arriviamo da Fuorigrotta — afferma un vigile, quasi a giustificarsi del ritardo — non ci sono più mezzi disponibili». Stessa scena, da guerriglia: traffico bloccato, aria irrespirabile, fiamme e ceneri ovunque. Si va avanti così per un'ora in città ed in provincia: Chiaiano, Casoria, Pozzuoli e Pomigliano non sembrano indenni dai roghi. Poi la città ripiomba nel silenzio.

Ma se la notte è presagio del giorno non va meglio al mattino. «Sono molto preoccupato — fa sapere l'Assessore all'igiene di Napoli Paolo Giacomelli — anche oggi (ieri per chi legge, ndr) non sarà possibile ridurre la giacenza in strada. I depositi sono saturi». «Ci sono 450 tonnellate, della quantità totale dei rifiuti giornalieri prodotti dalla città di Napoli, che quotidianamente rimangono per strada: sono sufficienti pochi giorni perché la situazione diventi insostenibile», a dichiararlo è Giuseppe Russo, capogruppo Pd al Consiglio regionale della Campania. «Abbiamo più volte detto che non ci piace il gioco dello scaricabarile. Poiché assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, è il responsabile dei flussi di smaltimento ed è lui a decidere la quantità dei rifiuti da smaltire e dove vanno deposi-

tati, si faccia carico di risolvere rapidamente il problema. Mi auguro che non si lasci condizionare dal clima da campagna elettorale e che mostri senso e responsabilità istituzionale», conclude Russo.

Per oggi disposte operazioni straordinarie di raccolta per smaltire i rifiuti dei mercati riuniti. A tuonare sulla situazione arriva la Federalberghi che minaccia licenziamenti se l'appello resterà lettera morta per Provincia e Regione: «Siamo rimasti soli in mezzo a immondizia e delinquenza. Il turismo, che dovrebbe essere una delle principali risorse, è al 20% del Pil e continua a scendere». L'unica nota positiva della giornata giunge da Nola, dove la Forestale ha scoperto e sequestrato una discarica abusiva di 800 metri quadri. Intanto domani ricorre la Pasqua, in ebraico Peisach ossia «andare oltre», un augurio o forse solo un sogno.

Luca Mattiucci

L'emergenza ambientale

Turismo a picco cassa integrazione in cento hotel

Pasqua nera, allarme choc di Federalberghi
«Chiederemo i danni alle istituzioni locali»

Elena Romanazzi

Criminalità e monnezza. Una miscela esplosiva che allontana i turisti, svuota gli alberghi e mette in ginocchio un settore strategico. La crisi c'entra, ma in questo caso, tuona Toto Naldi presidente Federalberghi Napoli, fino ad un certo punto. «Siamo rimasti soli - aggiunge - abbandonati insieme alla città, ai suoi abitanti e ai turisti, in mezzo a immondizia e delinquenza». Basta, ora dalle parole passeremo ai fatti «chiedendo i danni per questo disastro provocato dalle istituzioni locali».

La Federalberghi ed le altre associazioni che gravitano intorno al turismo affilano le unghie questa volta non scherzano e affilano le unghie. I dati sono allarmanti. Fatturati in picchiata, bilanci in calo, il 10% di presenza in meno rispetto all'anno scorso. Se si guarda cosa è accaduto negli ultimi 5 anni, sottolinea Naldi, c'è da mettersi le mani nei capelli. Gli effetti sono devastanti. In ben 100 alberghi di tutta la Campania è stata attivata la cassa integrazione, due hotel (uno in via Manzoni, l'altro a Fuorigrotta) hanno chiuso i battenti. Il futuro alla vigilia della stagione estiva non è «roseo» ma «nero».

Chi ci ripaga, chiede Naldi, di questo danno? «Noi ci siamo attivati sia in sede penale che civile perchè chi è responsabile di questo scempio paghi. Due gli atti che al momento sono stati

formalizzati. Si tratta di due diffide extragiudiziali agli enti locali con le quali si chiede nella prima il risarcimento del danno subito e nella seconda si contesta l'aumento della Tarsu. Sul fronte penale la situazione è più complessa e il penalista incaricato, l'avvocato Arturo Frojo, solo la prossima settimana - aggiunge Mario Pagliari, presidente della sezione turismo dell'Unione industriali di Napoli - annuncerà la strategia promossa da tutte le associazioni coinvolte.

Per ottenere un risarcimento sanno bene che ci vorrà del tempo. E certo - sottolinea Naldi - le istituzioni, la Regione, la Provincia, non possono continuare a fare orecchie da mercante. «Il governatore Caldoro - aggiunge - ci ha chiuso al porta in faccia, abbiamo chiesto un incontro ufficiale a lui e al presidente della Provincia Cesaro e non abbiamo ottenuto alcuna risposta, non possiamo continuare a tacere».

Alla fine basterebbe ripulire la città, creare dei percorsi sicuri per i turisti come è stato fatto al porto e vicino all'aeroporto. Spiega Pagliari: «La spazzatura è un danno all'immagine della città immenso, questo è un dato. I rifiuti di Napoli sono finiti sulle televisioni, i giornali e i siti internet di tutto il mondo, e malgrado ciò non abbiamo avuto il crollo delle prenotazioni». Questo cosa significa? «Napoli ha delle grandissime potenzialità che non vengono sfruttate, nessuno mantiene le promesse, la città deve essere amministrata al meglio, io se fossi sindaco pulirei le strade, rifarei i marciapiedi, chiuderei quei cantieri

aperti da secoli e non mi riferisco certo alla metropolitana».

È insomma una Pasqua a tutti gli effetti «magra» per gli albergatori. E questa volta non abbasseranno la testa. In sostanza le promesse «città libera in pochi giorni» non basteranno più. «Vogliamo - conclude Naldi - una strategia a medio termine». E tutti potrebbero trarne un vantaggio.

L'accusa
Già partite
due diffide
per Regione
e Provincia
«Ci hanno
chiuso la porta
in faccia»

Gianturco, rabbia per il «parcheggio monnezza»

La protesta

Cresce la mobilitazione nel quartiere: «No al sito di trasferimento»

Livio Coppola

Sui rifiuti Napoli est torna sul piede di guerra. In queste ore si sta innalzando tra Ponticelli, Gianturco e Poggioreale la protesta contro la decisione del Comune di individuare tutti e tre i siti di trasferimento, da destinare a depositi temporanei di spazzatura, nell'area orientale della città. Scelta ricaduta su via Santa Maria del Pianto, sull'ex Palazzetto dello sport di Gianturco e sulla vasca di sedimentazione del depuratore di via De Roberto, di fianco al sito che dovrebbe ospitare il futuro termovalorizzatore di Napoli città.

In attesa dell'ordinario, ecco dunque Napoli est «reclutata» per fronteggiare l'emergenza di queste settimane,



Napoli Est L'area dove dovrebbe sorgere il sito di trasferimento

con l'obiettivo di allestire già nei prossimi giorni i siti di trasferimento, che in caso reiterata crisi fungeranno da aree di stoccaggio almeno fino all'inizio di agosto. Ma i comitati civici locali non ci stanno, e annunciano già un primo corteo di protesta per mercoledì prossimo. «Stiamo organizzando una rete con tutti i comitati attivi nell'area orientale, e al contempo stiamo ricevendo il sostegno della rete "rifiuti zero" - spiega il portavoce dei «Cittadini di Napoli

est» Marco Sacco - Abbiamo deciso di unirci per pianificare una serie di iniziative atte a scongiurare questa ennesima scelta scellerata dei siti di trasferimento. Napoli Est è stata fin troppo martoriata nella sua storia, e dove si continuava a promettere riqualificazione si sono sommate una serie di bombe ecologiche». Dunque ecco arrivare la prima manifestazione, che partirà dalla Chiesa del Centro Direzionale per portare i comitati alle porte del Depuratore

di via De Roberto. «Saremo in tanti - continua il portavoce - e stiamo ricevendo solidarietà da personaggi di alto spessore, primo fra tutti Don Luigi Merola. Speriamo di non rimanere inascoltati».

Intanto il Comune è sempre più alle strette, con i rifiuti in strada anche in concomitanza con le feste. Difficile che si torni indietro sull'ordinanza che ha stabilito la sede dei siti provvisori, anche se i dubbi permangono anche tra gli amministratori municipali: «Tre siti nell'area orientale, di cui due a Poggioreale, sono una scelta politica ben precisa, che lascia molte perplessità - dice il presidente uscente della Municipalità San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale, David Lebro - mi sembra di rivivere la situazione di tre anni fa, quando si ipotizzò un sito per rifiuti nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi. È incredibile che si penalizzi sempre la stessa zona, presto ne parlerò col sindaco».

La rassegna Da oggi al 29 maggio, ad ingresso libero

Emozioni gratuite in trenta spettacoli

Da «Emozioni Pasqua» a «Emozioni Napoli», perché la rassegna ideata dal critico teatrale Giulio Baffi quest'anno andrà ben oltre le festività per prolungarsi fino domenica 29 maggio. In questa grande kermesse musicale al via oggi, ci saranno oltre 30 spettacoli disseminati nei luoghi simbolo della cultura napoletana, spazi ed architetture cariche di storia e di arte.

Si parte alle 11 in via Scarlatti al Vomero con gli Ipse Dixie, per un omaggio itinerante al jazz delle origini. Alle 18, nella Chiesa dell'Incoronata in via Medina spazio all'Ensemble Barocco Le Musiche da Camera. Domani nella stessa chiesa alle 12 ci sarà il sax di Marco Zurzolo, e alle 18 Ciro Capano. Al Maschio Angioino alle 19 seguirà Pietro Quirino e il Quartetto Calace con il Quintetto dell'Accademia Musicale di Capodimonte e alle 21 il gruppo della Bazzarra con «I Colori del Folk». A Pasquetta classici napoletani con Marlo Maglione che canterà alle 12 nella Chiesa dell'Incoronata, mentre alle 17 al Maschio Angioino trio vocale di attori con Carla Schiavone, Adriano Mottola e Massimo Masiello. Alle 18 ancora all'Incoronata l'Ensemble Vocale Divino Lumine in «Guizzi Napoletani», da Monteverdi a Scarlatti e al Maschio Angioino alle 21 il Revenaz Quartet e gli Slivovitz. Si riprenderà poi il 29 aprile nella Chiesa della Pietrasanta, in via Tribunali alle 18 con il Supertrio del sassofonista, mentre ancora all'Incoronata alle 20 performance di Enzo Moscato, cui seguirà alle 21 il concerto di Peppe Barra al Maschio Angioino. Sabato 30 aprile, nel Pio Monte della Misericordia alle 11.30, Pietro Quirino e il Quartetto Calace in Palazzo Venezia, alle 12.30 reci-

tal di Pina Cipriani, cui seguirà alle 18 in Sant'Anna dei Lombardi il Circolo Artistico Ensemble, con «Omaggio a Liszt» e all'Incoronata, ore 19, Lello Giulivo. Nel Cortile del Maschio Angioino alle 21 il Marzouk Mejri Ensemble chiuderà la serata. Si prosegue il 1 maggio con gli Ipse Dixie, stavolta in giro per il Centro Storico alle 11 e a seguire le repliche di Virzo a Palazzo Venezia e quella di Schiavone e compagni alla Pietrasanta. All'Incoronata, invece, alle 20 concerto di Riccardo Venno e nel Cortile del Maschio Angioino alle 21 l'Orchestra Napoletana Jazz, diretta da Mario Raja, che ospita Raiz. Venerdì 20 maggio all'Accademia di Belle Arti, alle 17, Caravaggio XXIII - Tableaux Vivants e al Maschio Angioino alle 21 la Bazzarra e poi il Quartetto Papanimico. Domenica 29 maggio in Palazzo Carafa di Maddaloni alle 11 il Circolo Artistico Ensemble, con «Omaggio a Nino Rota», mentre all'Accademia alle 11, «Suoni e Pittura en Plein Air», un laboratorio didattico per bambini e alle 12 «Per Grazia Ricevuta - Salvi Per Miracolo, Tableaux Vivants». Al Pio Monte della Misericordia, alle 17 Le Musiche da Camera, Ensemble vocale-strumentale con strumenti d'epoca, al Maschio Angioino alle 18 ci sarà Mario Maglione, e alle 19 al Maschio Angioino I Cantori di Posillipo e alle 21 nella chiesa della Pietrasanta, Riccardo Venno. L'ingresso agli spettacoli è gratuito, sino ad esaurimento dei posti ed è regolato dalle «emozioni card» distribuite presso gli alberghi e gli uffici dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli.

Stefano de Stefano



Marco Zurzolo è uno dei tantissimi protagonisti della rassegna che prende il via oggi in via Scarlatti a Napoli

Gli appuntamenti La Soprintendenza scongiura le tre mattinate di stop. Pasquetta, il Vesuvio non chiude

Pompei, revocate tutte le assemblee

Siti archeologici aperti, atteso il pienone. Maggio, oggi primi concerti

Tantissimi gli appuntamenti per la Pasqua: i grandi musei aperti e inizia il Maggio; a lato turisti negli Scavi di Pompei; sopra assistono a un quadro vivente di Caravaggio ai Decumani



NAPOLI - Alla fine il buon senso ha avuto la meglio, così la Soprintendenza per gli scavi archeologici ha potuto annunciare che sono state revocate le assemblee sindacali previste a Pompei oggi, domani e lunedì. Almeno su questo fronte nessun rischio di fare brutte figure con le migliaia di turisti che affolleranno i resti dell'antica città romana e che avrebbero potuto trovare i cancelli sbarrati, magari dopo un viaggio di migliaia di chilometri. Così la Soprintendenza annuncia (con un sospiro di sollievo) che sarà possibile visitare gli Scavi dalle 8.30 alle 19.30 (ultimo ingresso alle 18). Aperti anche Oplontis-Villa di Poppea, Stabia e l'Antiquarium di Boscoreale.

E da quest'anno il sito di Ercolano si arricchisce di un nuovo gioiello grazie all'apertura del Decumano Massimo, inaugurato martedì scorso dopo un restauro durato quarant'anni, pregevole per la Casa dal doppio portale con architravi dagli elementi lignei. Per gli amanti degli effetti speciali, visita al Museo archeologico virtuale (Mav) che ripropone la ricostruzione della «Schola Armaturarum», crollata per l'incuria pochi mesi fa, e la rivisitazione degli ambienti degli antichi abitanti. Nella Galleria è possibile ammirare anche la mostra del regista statunitense Stanley Kubrick.

Nessun problema anche per il Vesuvio:

l'accesso al Gran Cono sarà regolare, salvo condizioni meteorologiche avver-

se.

Domani, Pasqua, ad Ercolano resteranno aperte dalle 10 alle 13 anche le di-

more settecentesche di Villa Campolieto, Villa Ruggiero e il Parco sul Mare della Favorita. Chiuse il lunedì di Pasquetta. Chiuso domani e lunedì il Museo dei treni di Pietrarsa a Portici.

Al via anche il Maggio con «Emozioni Napoli 2011: la città si fa musica», con oltre 30 spettacoli nei luoghi simbolo della cultura napoletana. Il progetto, ideato e diretto da Giulio Baffi, coinvolgerà siti come il Maschio Angioino, l'Accademia di Belle Arti, percorrendo il cuore di Napoli, dalla Chiesa dell'Incoronata a via Medina, a quelle della Pietrasanta e del Pio Monte della Misericordia ai Tribunali, ma anche Palazzo Carafa di Maddaloni a Monteoliveto e Palazzo Venezia in via Benedetto Croce, nonché le isole pedonali del Vomero e del Centro Storico. In questi luoghi si esibiranno, tra gli altri, artisti come Beppe Barra, Marco Zurzolo, Ciro Capano, Mario Maglione, Pina Cipriani, Enzo Moscato, Valerio Virzo, Lello Giulivo, Marzouk Mejri, Riccardo Venò, Raiz con l'ONJ - Orchestra Napoletana Jazz diretta da Mario Raja.

Oggi concerto itinerante Ipsie Dixie, alle 11 nell'area pedonale di via Scarlatti, e un concerto dell'Ensemble Barocco Le Musiche da Camera, che include lo Stabat Mater di Nicola Sala, alla Chiesa Santa Maria

dell'Incoronata (in via Medina - ore 18). Due gli appuntamenti all'Accademia di Belle Arti con i «tableaux vivants» di Ludovica Rambelli dedicati alle opere del Caravaggio. Domani all'Incoronata doppio appuntamento con Zurzolo alle 12 e Ciro Capano e le classiche napoletane alle 18. Al Maschio Angioino alle 19 musica napoletana con l'Accademia di Capodimonte e alle 21 «La Bazzarra», i colori del folk.

Espedito Vitolo

Ercolano

Al Mav tour virtuale: rivive la scola armaturarum
Successo per Kubrick

Sul palco

Oggi concerto al Vomero, classiche napoletane nella chiesa dell'Incoronata

I SERVIZI PER IL WELFARE ALLA PROVA ELETTORALE

GIOVANNI LAINO

Nell'intensificazione del dibattito elettorale viviamo emozioni diverse e facciamo fatica a mettere in ordine ragioni, passioni e interessi. Siamo in un tempo in cui tutto è segnato dall'ambiguità, non ci sono dottrine salvifiche e con coraggio bisogna ragionare, convivendo con l'ambiguità e migliorando lo stato delle cose.

Con una sincera tensione verso la verità, bisogna destreggiarsi fra rispetto per le persone che esprimono altre posizioni e determinazione nel riconoscere che siamo dentro a deprecabili fenomeni di opportunismo, ipocrisia, irresponsabilità. Non si devono fare semplificazioni eccessive quanto emotive: siamo dentro un'ampia e lunga crisi della rappresentanza democratica, con gravi responsabilità delle tante componenti della classe pubblica, trasversalmente presente nel governo e nel sottogoverno, entro i cento palazzi in cui più si condiziona la vita in città.

Paghiamo anche l'assenza di livelli minimi di decenza dello stare in pubblico: l'irrinunciabile rispetto delle coscienze e delle scelte personali non giustifica in sé il repentino passaggio da responsabilità più o meno apicali nel governo urbano assunte entro un certo fronte, verso il sostegno e presumibilmente il passaggio a ruoli comunque rilevanti nel fronte opposto, magari candidando una sorella, una moglie o un figlio. Non si tratta di demonizzare nessuno, ma per rispetto dell'intelligenza va detto che non si stracciano criteri minimali di opportunità e senso delle istituzioni, visto che anche le aggregazioni sociali possono intendersi come istituzioni. Se fino a un mese prima, o pochi anni fa, si sono fatte analisi e condivise visioni, alleanze, programmi, con progetti che sono risultati inefficaci con alleati inaffidabili, evidentemente ci si è sbagliati. Almeno bisogna starsene un po' in panchina e riconoscere l'errore.

Alcuni passaggi di fronte o alcune mosse più eleganti che dichiarano l'astensione hanno comunque un rilievo pratico, obiettivamente indubitabile: il sindaco sarà colui che prenderà più voti.

Lettieri è un signore già ampiamente interno al governo locale, che ha rivelato le sue priorità, il modo di intendere le relazioni fra imprenditoria e politica. Con una profezia terribile per Napoli dice che è bravo nel gestire i fallimenti.

Morcone è un signore che ha dato altre prove, certamente estraneo al governo di Napoli e ai partiti locali, che ha già dimostrato la sua competenza di gestione di questioni pubbliche.

Ciascuno di noi deve fare ipotesi e affidarsi con fiducia a quale sarà poi la capacità di relazione fra colui che farà il sindaco e i partiti, i consiglieri e i capi della coalizione che lo sosterrà. Le forze in campo sono abbastanza note ed è inequivocabile vedere chi sta dove, a favore di chi, con quali alleanze nazionali, regionali, sino alla scala rionale. Ciascuno ha conflitti in casa e sostenitori poco raccomandabili ma ne va valutata la diversa consistenza nei due fronti.

Va evitato il catastrofismo ma come testimone e analista del governo locale e in particolare delle politiche sociali, dico che, oltre a consegnare simbolicamente la più grande regione del Sud e la terza città d'Italia al berlusconismo, la sindacatura di destra determinerebbe la sostanziale fine di

buona parte dei servizi che oggi costituiscono il malconcio welfare a Napoli. Morcone è una promessa, un'opportunità di razionalizzazione civile e apertura di spazi di confronto: la possibilità che almeno si potrà discutere su come fare per i servizi sociali, i nidi e gli asili, la lotta alla povertà, le opportunità per i giovani, le donne e gli immigrati, evitando l'assistenzialismo. Chi pensa di punire i responsabili del malgoverno degli ultimi anni forse si illude: proprio per il trasformismo in atto, il frontismo e l'antipolitica non produrranno gli effetti sperati. È più che lecito imprecare e protestare, poi però bisogna ragionare e combattere.

QUALITÀ URBANA E SVILUPPO DEL SUD

TUTTA MIA
LA CITTÀ

di ERNESTO MAZZETTI

Si voterà nelle maggiori città d'Italia, fuorché Roma e Palermo. Consultazione importante. Le città, insegnavano Cattaneo e Weber, sono crogiuoli di innovazioni, idee, mode; danno innescando allo sviluppo economico. «Com'è bella la città, com'è grande la città» cantava Gaber. Sono anche principali sedi di conflitto: ideologie, interessi, etnie e culture difforni. Se ne alimenta la lotta politica, che si svolge con asprezze a Napoli come a Torino, a Bologna come a Reggio Calabria.

Centinaia i comuni del Sud dove si andrà alle urne. La netta prevalenza del corpo elettorale è concentrato nei capoluoghi di provincia e in centri d'oltre 20 mila abitanti. La popolazione meridionale è oggi urbanizzata per oltre tre quinti. Centocinquant'anni fa non era così. Non lo era neppure sessant'anni fa, quando il voto fu esteso a tutti. Il Mezzogiorno era contadino. Aspirazione massima dei meridionalisti era che divenisse cittadino. Perché la crescita delle città testimonia di progresso economico, consumi, promozione sociale, modernizzazione del costume, più elevati livelli culturali.

È stato così? Il Mezzogiorno più cittadino e meno contadino s'è avvicinato al

Nord, all'Europa? Più no che sì. Mi spiego: lo scenario meridionale è profondamente mutato rispetto agli anni '50 del Novecento. Una delle ragioni del cambiamento è appunto l'urbanizzazione diffusa, col suo corollario di trasformazioni sociali. Un esempio? Le università: oggi ce n'è in ogni capoluogo. Buone, meno buone, non è questo il tema. Eppure l'espansione urbana non ha trascinato il Sud più vicino al Nord. Sarebbe avvenuto se a sostenere la crescita fosse stato lo sviluppo industriale. Che invece è mancato. Anzi, sono scomparse gran parte delle industrie attive fino agli anni '80.

La città meridionale vive oggi al di sopra dei propri mezzi. Non assicura funzioni adeguate al territorio. Quando ha dimensioni di metropoli — Napoli, Palermo — non governa la nebulosa di centri minori che si dilata al di là dei suoi confini. Capita che ciò che emerge di più innovativo e propulsivo sia avulso dalla metropoli: penso al rapporto tra Napoli e il complesso Interporto-Cis-«Vulcano buono» sorto nella piana nolana: strutture con proiezioni interregionali e internazionali. Se ne dovrebbe favorire l'integrazione col capoluogo; portarle verso il mare.

C'è chi dalla deludente esperienza dell'urbanizzazione senza sviluppo è indotto a vagheggiare arcaismi che sottraggano il Sud a una modernizzazione urbana riguardata come omologante. Errore. Se la città meridionale — Napoli tra le prime — è cresciuta male, con sacche di parassitismo e devianze criminali, consumando più di quanto produce, la terapia non è esorcizzare l'urbanizzazione. Ma assicurarne lo sviluppo qualitativo. Buona amministrazione e buon governo del territorio. Per offrire di più ai cittadini e attrarre risorse coerenti ai luoghi: manifatture, turismo, servizi. Valga come raccomandazione a tutti i candidati sindaci. «Tutta mia la città» — come cantava l'Equipe 84 — è loro aspirazione massima. Lecito sperare che se ne impossessino a fin di bene.

La memoria

La nuova resistenza civile del 25 aprile

GIUSEPPE ARAGNO

SE UN 25 aprile di "liberazione" nasce malato di suggestioni autoritarie, forse non è un paradosso in una città che vive solo di luce riflessa, dimentica di se stessa e della sua storia, tra la spazzatura a cui si rassegna e il confronto elettorale che appassisce, si svuota e cede alla tentazione del plebiscito. Nella città di Amendola, il 25 aprile dovrebbero tornare alla mente Matteotti, Rosselli, Gramsci e Gobetti e invece mai come oggi si ricordano le ultime, amare riflessioni di Gaetano Arfè, napoletano e maestro di tante generazioni, che intuì la minaccia incombente e ci ammonì: «Fortunato il paese che quando ha avuto bisogno di eroi li ha trovati, ha scritto Brecht. Io aggiungo: sciagurato il paese che non sa rimanerne degno».

"Scuola e Resistenza", numero unico del "Comitato di Liberazione Nazionale della Scuola", uscì quando la sorte del fascismo era ora ormai segnata e l'impegno morale era soprattutto quello d'una vittoria che non fosse vendetta. Nella copia che ho qui davanti, tra le mie mille carte, la data non si legge, ma è sicuro: il giornale uscì alla macchia fra giugno e luglio del 1945.

Quattro facciate fitte, articoli scritti col sangue e la passione civile: il ricordo commosso di docenti caduti lottando contro la barbarie fascista, la questione ormai attuale della "epurazione dei libri di testo fascizzati", l'invito a sfidare il regime morente, "macabro fantasma" che si sforza di delinquere per crederci e affermarsi vivo — "Non giurate! [...] Insegnanti! Opponete un incrollabile rifiuto" — il sogno di "un'Italia risorta" in cui la scuola "sarà il fondamento, l'elemento innovatore" perché "l'educazione forma l'uomo vero ed eleva il popolo; essa è l'unica condi-

zione di libertà e di eguaglianza e di progresso". Ancora si combatteva, ma a Napoli i partigiani delle Quattro Giornate conoscevano già la delusione del dopoguerra e i giudici fascisti, tutti scampati all'epurazione, erano già al lavoro. Oggi si vede il danno ma non c'è rimedio, la storia l'inventa Pansa e nessuno ricorda più, ma Eduardo Pansini, pittore e partigiano, padre di quell'Adolfo caduto combattendo tedeschi e fascisti, su al Vomero, alla Masseria Pezzalonga, era stato chiamato a rispondere dei suoi "misfatti": violazione di domicilio il capo d'accusa. Per sparare ai tedeschi aveva sfondato la porta di casa d'un fascista.

Oggi si vede chiaro. Quell'Italia risorta fumessa subito sotto processo e c'è chi, come me, se li ricorda ancora i manifesti elettorali con l'ex federale Sansanelli in corsa alle elezioni ormai repubblicane. Qui da noi, oggi, nella città che avviò la lotta armata contro la dittatura, basta guardarsi attorno: la scuola pubblica è ferita a morte. Non è cosa da poco. È il confine tra la civiltà repubblicana e la rinnovata barbarie che vedi all'orizzonte. In quanto al resto, è paradossale, ma l'epurazione che non fece il comunista Togliatti, è diventata l'ossessione d'una destra che ha smarrito se stessa e quel senso dello Stato di cui menava vanto. Passa sotto silenzio, ma è per certi aspetti sconvolgente, l'iniziativa dell'onorevole Gabriella Carlucci che chiede "una commissione parlamentare d'inchiesta per verificare l'imparzialità dei libri di testo scolastici", senza porsi il problema dell'imparzialità di un intervento parlamentare in tema di libertà d'insegnamento e ricerca.

Storici improvvisati versano lacrime strumentali sul "sangue dei vinti", leader d'una presunta sinistra recitano il "mea culpa" non si sa bene per quali colpe, la Costituzione nata dalla Resistenza è calpestata ed è passata una riforma della scuola, per la quale davvero si potrebbero usare le parole che scrivevano nel 1945 gli insegnanti in armi, pronti alla battaglia decisiva contro la dittatura: "L'istruzione è la vera liberatrice dello spirito umano, che eleva e libera l'uomo e lo rende conscio dei doveri, dei diritti, delle sue fondamentali rivendicazioni; ma il fascismo temeva il popolo; voleva il gregge, la massa, la folla, da sfruttare, da gettare al macello. Allora comprò letterati e falsi profeti, per traviare l'opinione, tarpare le ali al libero creatore insegnamento". Era il 1945, ma diresti sia oggi. "L'insegnante fu asservito e domato collamiseria, l'insegnamento fu come la classe dominante imponeva e la gioventù crebbe informata a principi falsi, a ideologie assurde e funeste come si voleva. L'attuale catastrofe è l'ineluttabile risultato". Attuale, sì. E sfido a capire quando. Ieri o domani?

Gli articoli sono tutti anonimi — era in gioco la vita — ma il nome dei caduti conduce spesso al Sud, a quei professori della nostra terra coinvolti nella Resistenza e caduti per mano nazifascista. Oggi un napoletano avrebbe fatto fatica a partecipare: prima che ai

tunisini, il suo "torad'iballe" Bossi l'ha dedicato a noi. Un solo "pezzo", l'ultimo, un "Appello", reca incalce una firma — Luisa, maestra e partigiana — e si rivolge alle compagne di lavoro per incitarle alla lotta: "Uniamoci, ribelliamoci, seguiamo l'esempio delle colleghe più ardite, aiutiamole nella loro e nostra lotta, altrimenti saremo indegne di partecipare alla vita della futura scuola dell'Italia libera".

Non saprò mai chi fosse Luisa, ma ci giurerei: tornerebbe a scriverlo oggi questo suo coraggioso appello e muterebbe solo poche parole. "Per difendere — correggerebbe — il futuro dell'Italia libera". E occorrerebbe ascoltarla questa nostra dimenticata e coraggiosa maestra. Tutto, in questi giorni bui, tutto, dalla riforma Gelmini al progetto di legge Carlucci, al razzismo leghista, tutto sembra chiamare davvero a una resistenza civile. E mentre cresce l'ingiustizia sociale e i nostri giovani non hanno futuro, ti pare di ascoltare la voce dei nostri grandi maestri, la voce di Giovanni Bovio, filosofo e principe del foro napoletano che, vedendo avvicinarsi la bufera, così implorava governanti e giudici: "I chierici ci fecero dubitare di Dio; i signori feudali ci fecero dubitare di noi stessi, se uomini fossimo o animali; la borghesia ci fa dubitare della patria da che ci ha fatti stranieri sulle terre nostre; per carità di voi stessi e per quel pudore che è l'ultimo custode delle società umane, non ci fate dubitare della giustizia. Noi fummo nati al lavoro. Non fate noi delinquenti e voi giudici!".

È tanto che si aspetta. Troppo. Ora, però, basta guardarsi attorno, in questa nostra città nobile e sventurata, ed è subito chiaro: non c'è più molto tempo.